

rinascita flash

anno 17° N. 6/2009

bimestrale di informazione in Baviera

I giovani e il voto in Germania

Solitudine e caparbità

Televisione *magistra vitae*

Letteratura italiana al femminile



L'Italia della gente brava	pag. 2
I giovani e il voto in Germania	pag. 3
Le leggi ingiuste umiliano il cittadino offendendone la dignità	pag. 4
Quei ragazzi del '92 e <i>UnAltraltalia</i>	pag. 6
Solitudine e caparbieta	pag. 8
In Italia vergognoso voto alla Camera	pag. 8
Un uomo sempre più aggressivo	pag. 9
Chi vuole affondare il volontariato?	pag. 10
Alluvione in Sicilia	pag. 11
Lettera aperta a Marco Travaglio	pag. 13
Eroi?	pag. 14
Televisione <i>magistra vitae</i>	pag. 14
Famiglia: i buoni e i cattivi	pag. 16
Gransol, un incontro di bimbi cubani	pag. 17
Lettatura italiana al femminile	pag. 18
"Per il tuo bene"	pag. 19
"Ironico senso per la diversità"	pag. 19
<i>Soltanto</i> stress	pag. 20
Parliamo d'altro	pag. 21
Appuntamenti	pag. 22
Appuntamenti	pag. 23

in copertina: manifestazione per la liberta di stampa del 3 ottobre (Monaco di Baviera)

L'Italia della gente brava

La Germania ha votato e Angela Merkel guiderà il Paese per altri quattro anni, sostenuta da una coalizione diversa da quella uscente e certamente più determinata a portare avanti la politica conservatrice che esprime l'identità del suo partito. Si cominciano già a sentire i primi accenni dei progetti ampiamente dichiarati in fase elettorale e aspettiamo di vedere in che misura verranno modificate le attuali leggi e disposizioni che regolano la sicurezza, la sanità, la difesa, lo stato sociale. Nei prossimi mesi avremo modo di parlarne diffusamente. Oggi possiamo valutare solo certi risvolti di questo voto e il crollo del partito socialdemocratico che ha cercato di spostarsi verso il centro, perdendo voti tra i suoi elettori senza riuscire a conquistarne altri.

Se è vero che un paragone con l'Italia non è credibile, perché Angela Merkel con i suoi ministri non può essere minimamente accostata al premier italiano e al suo entourage, è però evidente che finora, in Italia come in Germania, un partito progressista che voglia darsi sembianze di centro non acquista credibilità, anzi, semmai la perde.

Parlando d'Italia, da mesi assistiamo a una degenerazione apparentemente inarrestabile e, più passa il tempo, più sembrano radicarsi i danni prodotti dal paradossale ingranaggio attuale. Si va perdendo di giorno in giorno, passo dopo passo, il senso del rispetto dell'altro, in una spirale d'odio e di rabbia incanagliata che è partita dall'alto e sta trascinando con sé una parte di quella *brava gente* in cui si identificava l'italiano medio. L'impressione che si ricava da tutta la serie di scelte di questa classe politica è quella di un desiderio di rivincita esasperata, come se l'aver vinto non bastasse e fosse necessario umiliare o distruggere il non allineato – in caso non fosse possibile asservirlo – negandogli perfino la dignità di essere, e incrinando così l'identità del Paese, diviso in buoni e cattivi solo in base a opinioni politiche o a scelte private.

Eppure esistono associazioni che quotidianamente si impegnano per realizzare una società umana e civile, esistono piccoli e grandi nuclei di resistenza alle ingiustizie che agiscono nel rispetto delle leggi, nel rispetto dell'altro. Esiste un'Italia diversa dalla giungla che appare in tv, un'Italia che probabilmente non è più minoranza, composta di donne che "non sono a disposizione" e di uomini che si considerano "liberi e uguali in dignità e diritti" a qualunque altra persona. Esistono quelli come Saviano, anche se il nome di tanti di loro non appare sui giornali, ed esiste davvero, semplicemente, un'altra Italia, composta di *gente brava* che fa il possibile per migliorare la qualità della vita di tutti. (Sandra Cartacci)

I giovani e il voto in Germania

“Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra”

Vi ricordate quella canzone di Giorgio Gaber, forse una delle ultime prima della sua morte, che diceva più o meno: “Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra”? Gaber rifletteva sul valore di queste definizioni, ormai in parte superate. Io parlerei più di progressisti e conservatori, tanto per semplificarvi la vita. Ma, anche qui, le immagini mi si offuscano e spesso non mi è chiaro, parlando con persone di sinistra, se i loro argomenti siano davvero “di sinistra” e a volte mi sembra di cogliere temi più di sinistra parlando con persone che di sinistra non sono affatto. Forse è per questo che la “caporetto” elettorale della SPD qui in Germania è stata determinata soprattutto dalla popolazione giovanile, alla quale la SPD non ha potuto rispondere alla domanda “ma cos'è la sinistra”. E mi sembra logico.

Il teorema, fallimentare già in partenza, era il seguente: cari giovani, se votate la SPD, continueremo a governare come stiamo facendo ora, probabilmente in una Grande Coalizione e, probabilmente, confermando la Merkel alla guida del Paese, visto che non ha fatto, finora, niente di male. Ma allora, se io fossi un giovane e mi apprestassi a votare per la prima volta in vita mia, applicherei tutto un altro teorema: se, votando SPD, mi ritrovo la Merkel, allora perché votare SPD e non direttamente la CDU/CSU? O, magari, a quel punto, perché non votare per quel Westermelle che, almeno, qualcosa dice? E così è andata.

Fatto certo è che, in Germania, c'è un'invidiabile serietà politica (che da noi possiamo sognare) per cui qualsiasi partito, qualsiasi coalizione vada al governo, la “catastrofe” non accadrà. Molti addirittura votano in un modo per le amministrative e nel modo opposto per il *Bun-*

destag. Gli elettori “over 50” hanno votato SPD esclusivamente per abitudine, senza alcuna convinzione. E senza questi voti, l'SPD sarebbe oggi forse sotto il 15 per cento. Un disastro che dovrebbe far riflettere. Io rifletterei su due cose. La prima: i partiti di centro-destra, quelli che (Grecia a parte) stanno riscuotendo maggiori consensi, sono anche quelli che difendono le regole del mercato. Ed è molto singolare che, soprattutto tra la popolazione giovanile che ha vissuto quella che per lei è stata “la prima grande crisi economica”, la tendenza sia quella di premiare, anziché penalizzare, quei partiti che questo sistema lo sostengono e questa crisi (direttamente o indirettamente) l'hanno creata. Tentando, sì, manovre economiche per salvare posti di lavoro e soprattutto le banche, ma non facendo nulla per cambiare il sistema, per evitare che simili crisi si ripetano.

La seconda riflessione è: ma dov'è finita la sinistra? Quali formule nuove ha esposto per cambiare il sistema? Su quali valori ha fatto leva per sensibilizzare la “nuova” opinione pubblica giovanile, spiegando che ci sono altri modi per governare un Paese, al di là delle banche, delle multinazionali, dei luoghi comuni che dicono “tanto è sempre lo stesso”? Dalla sinistra, solo azioni riparatrici, cautela, calma. E magari una coalizione con la Merkel.

Beh, ora, per avere la Merkel, non c'è nemmeno bisogno della coalizione. Siamo in un mondo globale dove i governi e la politica sono



Steinmeier e Müntefering

l'unico controllo che ha la popolazione sul potere delle banche e dei gruppi economici. Come tali, i governi devono essere lo strumento dei cittadini affinché il potere non diventi “strapotere” al di fuori di ogni controllo (come è successo negli ultimi mesi). E la sinistra deve spiegare che, quando diciamo “il governo ci deve aiutare”, spesso è troppo tardi, meglio pianificare in modo più socialmente razionale casa, occupazione, educazione, infrastrutture, sanità e pensioni. Che la privatizzazione, sacrosanta per questo mercato, non deve mai essere lasciata completamente fuori controllo, perché lo strapotere ha sempre fatto male ad un Paese. Che la privatizzazione è stata creata per mettere fine ai monopoli e che nessun monopolio, neanche privato, può essere mai più ammesso. Che ecologia, scuole, ospedali non saranno mai, di per sé, un business, ma un prezioso investimento. Che non ci sono cittadini di serie A e di serie B.

Forse sarebbero argomenti che ai giovani potrebbero interessare. E la sinistra potrebbe essere premiata con qualche voto in più. La sinistra ha assolutamente bisogno di giovani e della loro preziosa energia, non aspettiamoci i successi solo proponendo coalizioni con la Merkel. (Massimo Dolce)

Le leggi ingiuste umiliano il cittadino offendendone la dignità

I giudici delle corti costituzionali dei Paesi civili e democratici hanno il compito primario di valutare se una legge è conforme alla Costituzione dello Stato. Se una legge non è conforme alla Costituzione è incompatibile con questa, quindi anticostituzionale, quindi illegittima.

La norma di cui desidero parlare è nel codice civile tedesco ed è stata introdotta nel 1998 con la riforma del diritto di famiglia. Si tratta del §1626a riguardante la potestà genitoriale (Sorgerecht) dei genitori non sposati. Tale norma afferma testualmente che essi "hanno insieme la potestà se, primo, si sposano, oppure, secondo, dichiarano (con una dichiarazione detta *Sorgeerklärung*) di volerla esercitare congiuntamente. In caso diverso solo la madre ha la potestà". Di seguito alcune domande con le relative risposte, e qualche commento.

Il fatto che il padre abbia riconosciuto il proprio figlio conta ai fini dell'ottenimento della potestà? No, non conta. E se al figlio è stato dato il nome del padre? Anche questo non conta. E se il padre convive per molti anni con madre e figlio? Niente da fare, la convivenza non ha alcuna rilevanza, i due genitori possono anche non aver mai vissuto insieme, importante è soltanto che abbiano firmato la *Sorgeerklärung* davanti a un notaio o a un funzionario dello Jugendamt (Ente per l'assistenza ai minori). Visto che un padre non ha diritti, ne deriva che gli sono risparmiati i doveri? Falso, i doveri ce li ha tutti, questi si derivanti dall'aver riconosciuto il figlio naturale, in primis quello di garantire il mantenimen-

to del minore. Logico, no?

Logica a parte, di fatto il §1626a rappresenta un inoppugnabile potere di veto della madre. Senza il cui assenso il padre non ha alcuna possibilità di ottenere anche solo una parte dei diritti connessi con l'istituto della potestà. Nel caso della legislazione tedesca tali diritti sono molto articolati, di notevole portata giuridica e con conseguenze concrete sul rapporto genitore-figlio, che possono essere assai profonde. Si pensi, a titolo di esempio, che in caso di morte della madre il figlio viene affidato in prima istanza ad un tutore nominato dal giudice, di solito una famiglia, e solo dopo un esame dello stesso giudice ed una

scuno di essi liberamente lo vuole, e non uno solo per via dell'esclusione imposta dell'altro.

Norma di legge unica in Europa. Dolorosamente nota agli uomini di mezzo mondo, tedeschi inclusi, che qui in Germania hanno avuto il privilegio o la ventura di innamorarsi e procreare. Norma di legge che offende e degrada, umilia e assoggetta a ricatto.

"*Dura lex, sed lex*", dicevano gli antichi romani, ma quelli erano altri tempi. Questa norma è un po' più recente essendo stata introdotta il 1° luglio 1998, undici anni fa. Da allora un coro di proteste e migliaia di petizioni sono state inoltrate al legislatore, e tuttavia la norma è ancora in vigore. A mio avviso ciò si deve anche grazie all'assetto politico degli ultimi anni, la cosiddetta "*Große Koalition*", che di fatto ha congelato le questioni più scomode. Ora che le elezioni hanno mandato in pensione la coalizione cambieranno le cose? Vedremo. C'è però chi dice che passeranno ancora anni prima di introdurre sostanziali modifiche e correzioni ad una norma così iniqua. Questo in Germania. E in Italia?



sua relativa determinazione può essere affidato al padre.

Non esistono leggi perfette. Esistono solo leggi imperfette. Alcune però lo sono in modo particolare e il §1626a occupa incontestabilmente una posizione di rilievo nella classifica mondiale delle ingiustizie conclamate e perpetrate con forza di legge. Con forza di legge viene stabilita una forte discriminazione tra madre e padre, e direi tra uomo e donna, discriminazione che va a tutto svantaggio dei figli. Una legge che priva i figli di un diritto sacrosanto, quello di avere due genitori, se cia-

In Italia da anni vige la norma (art. 317 bis del codice civile) secondo la quale il riconoscimento del figlio naturale da parte del genitore, madre o padre che sia, assicura a questo l'ottenimento della potestà. Riconoscimento inteso come libero atto di volontà, "*condicio sine qua non*" per conferire a chi lo esprime la responsabilità genitoriale. Con l'entrata in vigore della legge sull'affido condiviso (L. 54 del 2006), le cose sono ulteriormente migliorate. Fondamento della legge è l'affermazione del principio per cui "Anche in caso di separazione



personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale". Un principio semplice che ha alla base il criterio della parità tra i genitori. Parità di diritti e di doveri. Questo il presupposto della legge 54/06 la cui validità riguarda sia i figli legittimi sia quelli naturali. Ed oggi si può dire che in Europa l'Italia ha una delle leggi migliori, almeno in teoria, che dà precedenza ai figli e ai loro interessi. In questa luce viene stabilito in modo inequivocabile che la potestà genitoriale è esercitata da entrambi i genitori.

All'inizio dell'articolo ho accennato alle corti costituzionali dei Paesi civili e democratici. Anche la Germania ha una sua costituzione, chiamata *Grundgesetz*, ed una corte costituzionale, chiamata *Bundesverfassungsgericht*, con sede a Karlsruhe. Personalmente trovo la costituzione tedesca molto ben scritta. Vi si affermano principi importanti e universali che tutelano la persona umana. Vi si legge che "la dignità dell'uomo è inviolabile" (art. 1), che "uomini e donne hanno pari diritti" (art. 3), che "la cura e l'educazione dei figli sono un diritto naturale dei genitori e loro primario dovere" (art. 6) e che "ai figli illegitti-

mi la legge deve garantire le stesse condizioni per il loro sviluppo fisico e spirituale e per la loro affermazione nella società dei figli legittimi (anche art. 6)".

Belle parole, davvero. Ma non vengono contraddette dal §1626a? Questo deve aver pensato un uomo, padre non sposato, certo signor G., e questo ha continuato a pensare anche dopo le sentenze a lui contrarie di ben tre tribunali a cui si era rivolto, seguendo i gradi della giustizia tedesca, nel tentativo di ottenere giustizia. Nonostante le delusioni non si è arreso e ha creduto che almeno la corte costituzionale potesse dargli ragione. Ma i giudici di Karlsruhe gli hanno dato torto. Il 29 gennaio 2003 essi si sono pronunciati sulla conformità del §1626a all'art. 6 della costituzione tedesca ed hanno affermato che la norma non è in contrasto col dettato costituzionale. Quel giorno il diritto naturale che lega un padre al proprio figlio e viceversa è stato negato da una sentenza del diritto positivo di uno Stato di diritto. Povero signor G., deve aver pianto lacrime amare. A lui va tutta la mia solidarietà e simpatia di uomo, di padre e di cittadino europeo.

Torniamo alla sentenza: *BVerfG, Urteil vom 29. 1. 2003 - 1 BvL 20/99*. Tra le motivazioni si legge la seguente frase: "Tra madre e figlio già durante la gravidanza si sviluppa un rapporto biologico che il padre solo con la nascita, e ammesso che lo voglia, può cominciare a costruire". Finisco qui senza commentare questa frase che si commenta da sola.

Aggiungo solo una notizia che non ha nulla a che fare, apparentemente, con quella sentenza, pur trattandosi anche di una sentenza. Una notizia che il giorno che uscirà questo articolo sarà già assai nota,

direi datata, e tuttavia desidero riportarla: il Lodo Alfano è stato dichiarato incostituzionale e pertanto illegittimo. Questo lo scarno comunicato emesso stasera dall'ufficio stampa del Palazzo della Consulta: "La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge 23 luglio 2008 (Lodo Alfano) n. 124 per violazione degli articoli 3 e 138 della Costituzione". L'articolo 3 della Costituzione Italiana afferma che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Stasera vado a letto contento di essere italiano. (Pasquale Episcopo)

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/36 75 84,
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: D. Di Benedetto,
A. Coppola.

Druckauflage 6/2009: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

Quei ragazzi del '92 e *UnAltraItalia*

23 maggio 1992 ore 18.30. La TV accesa era grigia di macerie. Sembravano le immagini della fine del mondo, tra lastroni di cemento scomposti, lamiere e resti umani.

Si trattava di Falcone. Giovanni Falcone: ci avrebbero creduto adesso che all'Addaura il tritolo non se l'era piazzato da solo. Avrebbero capito adesso quanto era stato lasciato solo. Avrebbero pianto adesso l'umiltà di un uomo che era "solo" un servitore dello stato.

Le esequie furono un bagno di folla e di pioggia che sembrava voler lavar via lo sporco della fuliggine e le macchie di sangue. Sfilavano tra gli insulti le più alte autorità dello Stato. Quando Rosanna Costa gelò il sangue nelle vene di tutti, in chiesa nessuno riusciva a credere che tutto ciò stesse veramente accadendo.

Il 21 giugno Palermo brillava del bianco dei lenzuoli ancora immacolati alle finestre, colorata da migliaia di giovani di tutte le età arrivati da tutta Italia per distribuire resistenze e resistere, resistere, resistere insieme. Il corteo folto e colorato attraversò il quartiere dove Giovanni era cresciuto, passò di fianco all'Ucciardone dalle cui grate molti furono raggiunti da una voce "Bravi ragazzi!". La luce del sole lasciò il posto a quella di decine di migliaia di torce a vento davanti alla magnolia di Falcone, testimone senza tempo del passaggio di tanti. Accentuati e dialetti di tutta Italia si intrecciavano. Per una volta i ragazzi siciliani sentivano il calore di altri coetanei che volevano stringersi a loro e non lasciarli da soli con il proprio sgomento. Eravamo tutti "Ragazzi del '92"!

Quando la voce rotta di pianto di Paolo Borsellino prese la parola, lui, l'amico, il collega, il confidente, venne accolto come il suc-

cessore di Giovanni. Tragicamente successore.

Giornalista: "Non le sembra strano che certi personaggi, grossi industriali come Berlusconi, Dell'Utri, siano collegati a uomini d'onore tipo Vittorio Mangano?"

Borsellino: "All'inizio degli anni Settanta, Cosa Nostra cominciò a diventare un'impresa anch'essa, un'impresa nel senso che attraverso l'inserimento sempre più notevole, che a un certo punto diventò addirittura monopolistico, nel traffico di sostanze stupefacenti, Cosa Nostra cominciò a gestire una massa enorme di capitali, dei quali naturalmente cercò lo sbocco, perché questi capitali in parte venivano esportati o depositati all'estero e allora così si spiega la vicinanza tra elementi di Cosa Nostra e certi finanziari che si occupavano di questi movimenti di capitali."

Il 19 luglio in ogni angolo di Sicilia e del mondo arrivò inesorabile la notizia della strage di Via D'Amelio. Basta! Quella Palermo già assopita dall'estate non poteva e non doveva lasciarsi narcotizzare dalla morte. Eppure stava succedendo. Anche Paolo non c'era più.

Pochi mesi dopo, il 19 marzo 1993, sarebbe stato assassinato Don Luigi Diana; il 9 maggio 1993 per la prima volta un Papa, Paolo Giovanni II, sarebbe venuto ad Agrigento a scomunicare la Mafia. Si sarebbe rivolto ad una variopinta gioventù chiedendo di cambiare il mondo. Il 15 settembre successivo la Chiesa di Papa Wojtila avrebbe pagato il proprio conto con la vita di Don Pino Puglisi.

Dodici anni dopo. "Spesso mi sono chiesta che fine avevano fatto le migliaia di ragazzi e ragazze che manifestavano la loro ostilità alla

mafia, nel '92-'93, dopo gli attentati a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Spesso mi sono domandata a cosa pensano e credo non oggi; se hanno dimenticato la loro rabbia di ieri; se hanno trovato un lavoro; se resiste alle mille insidie della vita quotidiana la loro scoperta della legalità. A questi interrogativi ne aggiungerei un ultimo: quali riflessioni suscita in loro l'incredibile longevità di Cosa Nostra e la sua scelta attuale del quieto vivere? E come pensano di poterla contrastare?" , così Marcelle Padovani nella sua introduzione alla riedizione del 2006 dell'intervista a Giovanni Falcone "Cose di Cosa Nostra".

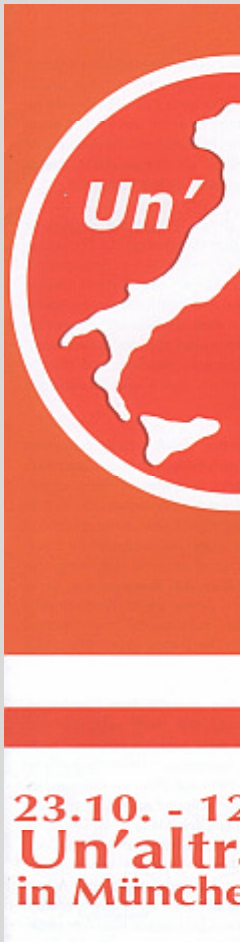
Il 25 marzo 1995 nasce "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie".

Tanti giovani lasciano la Sicilia. Alcuni, pochi, resistono. Le manifestazioni in ricordo di Falcone e Borsellino sono sempre meno affollate. I nuovi giovani parlano sempre di meno di mafia ed antimafia. Crescono rassegnati.

La generazione dei ragazzi del '92 è stata la prima a parlare di mafia nell'ora di educazione civica. Ci si abitua a tutto. Purtroppo.

Eppure lo Stato vince qualche battaglia contro la mafia. Pentiti, latitanti di ogni razza e dimensione cadono nella rete della magistratura. I puzzle di Falcone e Borsellino si ricompongono.

È dalla scuola che bisogna





2.12.2009
L'altra Italia
en

ripartire. Solo a scuola lo Stato e la mafia giocano la stessa partita e lo Stato dispone, disporrebbe di armi più forti. Fuori, la partita è persa in partenza.

Maria Falcone, sorella di Giovanni, comincia il suo impegno nelle scuole, vuole parlare di mafia ed antimafia, tentare di contrastare con le sue parole e la sua esperienza l'influenza della cultura che aleggia per le strade.

Rita Borsellino, sorella di Paolo, trova nella partecipazione politica chi crede che lei, donna di Sicilia, donna nata il 19 luglio 1992, possa aiutarci a cambiare lo Stato a partire da rappresentanti ed Istituzioni, a partire da quell'intreccio tra mafia e politica che aveva condannato a morte suo fratello.

Tanti ragazzi vanno via. Alcuni di quelli che sono andati via hanno mantenuto vivo nel proprio animo lo stridore delle lamiere, come quello stridore tra la propria nuova ordinaria quotidianità e quella sanguigna ed emozionale, ma afona e soffocata, delle proprie madri. Una realtà in scale di grigi ritagliata da venature rosso sangue. Questo stridore tiene vivi e fa sognare di tornare anche solo per un giorno e fare qualcosa. Cosa?

Oggi. *UnAltraItalia*.

Parliamo di mafia e di cosa esiste oltre la mafia, oltre la violenza, oltre la politica sporca: "oltre" comincia da dentro di noi. *UnAltraIta-*

lia è un'intrecciarsi colorito di dialetti, lingue ed accenti proprio come quel 21 giugno 1992 a Palermo. Vivere fuori dai confini nazionali stordisce il nostro senso di assuefazione e ci mantiene critici, forse sognatori.

UnAltraItalia mesce armonia e sconcerto, arte ed attualità: parlare di noi e di loro, raccontare chi davvero siamo e chi davvero vorremmo essere al di là degli stereotipi. Si rivolge ad insegnanti e scolaresche di Monaco di Baviera attraverso alcuni seminari ed incontri pensati per loro. Parla alla società civile, italiana e tedesca, proponendo il 23 ottobre un incontro organizzato da Francesca Rossi dal titolo "La lotta dell'Italia contro la mafia e la corruzione", proprio quella commistione di disvalori che preoccupava Paolo Borsellino nei giorni in cui fu ucciso.

UnAltraItalia vuole parlare all'Europa e dell'Europa. "Si può fare. La lotta della giustizia italiana contro la mafia. Che succede in Europa?" Affronteremo questo delicato tema con il magistrato Nicola Gratteri e con il giornalista Juergen Roth. Proponeremo il 5 dicembre presso la *Vortragssaal* della Biblioteca del Gasteig tre documentari: "Un Paese diverso", Soldini; "Liberata Terra", Ceste; "In un altro paese", Turco.

UnAltraItalia vuole tirar fuori la gioia dei colori dal grigio-nero dell'immagine insanguinata dell'Italia vista dagli altri europei. Non è chiudendo gli occhi e sognando, non è inventandoci un melodioso silenzio che vogliamo farlo. Vogliamo invece raccontare la gioia che nasce dal dolore, raccontare cos'è stato e chi siamo con i colori ed i suoni che appartengono all'Italia e al desiderio di normale legalità.

Lo faremo il 13 novembre con *rinascita e.V.* nella festa "*Liberati-*

talia" e ancora il 29 novembre, quando fra le note degli Scarlatti, dei Bach e dei Sollima, padri e figli, attraverso il pianoforte di Serena Chillemi, incontreremo il gusto della tradizione dell'armonia.

Festeggeremo poi in grande stile il 12 dicembre, quando con nostra grande gioia vi presenteremo *L'altra Italia*. Ve la lasceremo scoprire attraverso le parole di Rita Borsellino e la chitarra di Etta Scollo; le immagini, i suoni di *Cantacronache*; i sapori, gli odori delle associazioni dell'antimafia, da Libera Terra ad Addiopizzo, ad Avviso Pubblico; e del quotidiano impegno civile: la nostra normalità. (Daniela Di Benedetto)

CONTATTO

edito da:
Contacto Verein e.V.
Bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco

Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

Diventa socio di
rinascita e.V.
versando la quota
annuale di **40 euro**
sul conto: *rinascita e.V.*
Kto. 616 31 8805
Postbank München
BLZ 700 100 80.
Riceverai così anche
rinascita flash

www.rinascita.de

Solitudine e caparbietà

Un uomo blindato: il caso Saviano

Tutti lo sappiamo, ma intanto ce ne dimentichiamo. La sua storia ci ha attraversato l'anima come il suo libro, ma il suo destino non incrocia spesso la nostra vita. Forse dovremmo ripensare più spesso alla storia di questo giovane uomo che a metà settembre



Roberto Saviano

ha compiuto trent'anni e vive solo, blindato, fuggendo, e ha come amici gli uomini, ormai compagni di vita, della scorta.

Scrittore e giornalista di successo, fugge ai suoi predatori, ma appare sui quotidiani per i quali scrive, sulle copertine delle riviste ed in televisione, rischiando ogni volta la propria vita, quella della scorta, quelle delle poche persone che condividono con lui il "deserto dei tartari" della sua desolata esistenza sociale.

Il suo "Gomorra" è stata la sua vittoria di autore, la sua sconfitta di uomo libero – libero di muoversi – e mentre egli perdeva la sua libertà di movimento, le sue parole, la forza dei suoi racconti letterari e verissimi, donavano ai suoi lettori la libertà di conoscenza, di pensiero e, soprattutto, di scelta. La conoscenza è sempre la base della scelta. Dopo "Gomorra" non si torna indietro e non si ignora più. Si deve scegliere dove stare e con chi stare. Per questo a Casal di Principe lo odiano in tanti, anche i non camorristi, perché adesso sono obbligati a scegliere cosa fare. Prima invece potevano nascondere la testa sotto quella sabbia che ha fatto della camorra

di quella zona la ricchissima industria edilizia di cui, ormai, tutti sanno.

Le sue parole, le parole di un uomo che vive in quarantena eterna, nella fuga del topo inseguito da una schiera feroce di gatti, sono parole piene di libertà e che offrono libertà, mentre la sua vita si ri-

chiude in un buco, nel quale non c'è spazio quotidiano nemmeno per una donna da amare, per genitori da riabbracciare, per cari amici da rivedere, perché quelli non sono più persone, ma sono bersagli da tirassegno per gli uomini della camorra che, se non possono uccidere te, distruggono tutto ciò che ti è caro. Dove passano, non cresce più l'erba. Infatti la campagna del casertano è una distesa desolata di terra arsa, consunta, macerata dai rifiuti tossici. Proprio quella *campania felix* che da sempre produceva cose uniche, come le mele annurca, frutto sparito dalle tavole dei campani, per essere sostituita da ben più saporite mele alla diossina di produzione locale o biologiche mele del Trentino.

Il 25 settembre Roberto Saviano, fresco di festa di compleanno passata con gli amici della scorta nella solitudine di chissà quale luogo anonimo, era l'ospite di "Era Glaciale" il programma di seconda serata del venerdì di Rai Due. Ha parlato, sembrando a tratti un fiume in piena, ed in quella alluvione di parole si sentiva l'eco delle frasi non dette nell'esilio della solitudine nel

In Italia vergognoso voto alla Camera

Negli ultimi tempi l'Italia continua a dimostrare di fatto la sua non appartenenza all'Unione Europea e di questo bisogna chieder conto, ponendo con forza il problema in sede comunitaria. Un paio di settimane fa abbiamo assistito ad uno spettacolo vergognoso, con interventi da parte di esponenti dell'Udc che hanno accostato l'orientamento sessuale a incesto, pedofilia, zoofilia, sadismo, necrofilia, masochismo e via delirando.

Ancora una volta il Parlamento italiano, che stava discutendo una bozza di legge già ampiamente mediata – di cui avevamo criticato le lacune e le gravi esclusioni, prima di tutte quella ai danni delle persone transessuali – ha deciso infine di umiliare la dignità delle persone omosessuali. La maggioranza dei parlamentari ha infatti votato a favore della pregiudiziale costituzionale proposta dall'Udc, accreditando che il termine "orientamento

quale è piombato. Mentre le parole straripanti colpivano la mente degli ascoltatori, una frase ha lasciato il segno. Perché le parole hanno un peso, e queste pesano come macigni ed, al contempo, volano come uccelli dalle ali spiegate: *"Gli altri scrittori, hanno un peccato veniale, vendere di più. Io ho colpa ben più grave, inseguo un peccato mortale, voglio cambiare le cose con le mie parole"*. Hanno il peso greve, sublime e leggerissimo della più pesante delle responsabilità, la libertà, e della grande forza che muove uomini caparbi e fortissimi: la speranza del cambiamento. (Marinella Vicinanza Ott)



sessuale" non sia presente nel nostro ordinamento giuridico. Si tratta però di una colossale bugia. I termini sono presenti in tutti i Trattati e Direttive recepiti dal Parlamento e tra l'altro votati praticamente all'unanimità.

Le inqualificabili dichiarazioni di esponenti dell'Udc e del centrodestra forniscono la misura di come sia granitica la volontà di escludere e di emarginare le persone LGBT (*termine collettivo per riferirsi a persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali, ndr*).

D'altronde non siamo gli unici a esser colpiti da simili attacchi, tutto ciò è in coerente allineamento con le idee razziste e xenofobe propuginate in questi anni e trasformate in deplorable provvedimenti.

La maggioranza della Camera dei Deputati, affermando quel principio di incostituzionalità, si è resa complice delle tante aggressioni che imperversano nel Paese. Questo ulteriore schiaffo ci convince ancor di più che la nostra battaglia di civiltà è giusta e indispensabile per cambiare un Paese avvilito da questa classe politica lontana da ogni volontà di giustizia.

Anche il Pd in questa vicenda ha fatto emergere le sue gravi contraddizioni ed è troppo comodo ora scaricare tutta la colpa sull'omofoba Binetti. Il deposito immediato di nuove proposte di legge da parte del Pd e dell'Idv, o l'annuncio da parte del ministro Carfagna di elaborazione di un disegno di legge del governo, hanno il sapore amaro della farsa e suonano come una

Un uomo sempre più aggressivo

Apprendiamo che Berlusconi punta alla Grande Riforma: "Presidenzialismo prima del 2013", deciso a procedere anche senza la maggioranza qualificata, per poi portare il Paese al referendum.

Un uomo sempre più chiuso sulle proprie convinzioni, testardamente alla ricerca di giustificazioni e di spiegazioni sempre meno plausibili per le proprie azioni, volte a salvaguardare esclusivamente se stesso, e sempre più aggressivo e minaccioso nei confronti di chiunque si permetta di opporsi. Un esempio negativo per chiunque creda ancora nelle istituzioni e nel dialogo civile. Un uomo politicamente finito, si potrebbe dire in questi casi, ammesso che sia mai politicamente cominciato, tanto sono universalmente evidenti le crepe intorno alla sua immagine morale e alla sua spregiudicata malafede.

Eppure niente di tutto questo traspare dalle fila della sua maggioranza di governo: l'unico "movimento" che potrebbe, a nostro avviso, decretare la fine di questa pan-

presa in giro. Sono troppo pochi i parlamentari che hanno dimostrato coerenza e vera vicinanza nei nostri confronti.

Ringraziamo Navi Pillay, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, per la sua chiara presa di posizione rispetto a quello che è avvenuto definendolo "un passo indietro per i diritti di gay e lesbiche".

La comunità LGBT è già mobilitata e non mancherà di far sentire la propria voce insieme a quella dei milioni di italiane e italiani indignati per il comportamento di questo Parlamento. (Aurelio Mancuso, presidente nazionale Arcigay)

tomima sempre più aberrante. Incredibile come partiti con ideologie ed interessi completamente opposti (come Lega Nord ed ex Alleanza Nazionale per esempio) siano uniti nel sostenere il proprio "Leader". Certo: Fini ha dato più volte segni di insofferenza, ma sempre soltanto accennata, sempre manifestata con segnali interpretabili come una tacita richiesta ad ottenere qualcosa in più, che per giungere realmente ad una resa dei conti. Bossi invece ultimamente si è schierato anima e corpo con il Cavaliere: avrà fatto i suoi conti, da politico smaliato qual è, come suol dirsi con eufemismo in questi casi, e avrà tratto conclusioni che gli consiglia di evitare cambiamenti.

Insomma: una maggioranza nel segno dell'interesse e del profitto più che dell'ideologia e del credo politico. Così il "Premier" continua sempre più la sua battaglia contro tutto, contro tutti, e a favore di se stesso, mettendo in campo fondamentalmente due cose: il potere economico/mediale e la sua faccia – a suo dire, gli italiani lo amano più di prima –, mentre l'Italia procede nella sua caduta verticale verso l'imbarbarimento, il regresso umano, economico e civile. (Lucio Rossi)

Volete saperne di più su **rinascita e.V.?** visitate il nostro sito

www.rinascita.de

oppure telefonate al: **089/36 75 84**

Chi vuole affondare il volontariato?

I tagli decisi dal Governo italiano per il finanziamento del Servizio Civile Nazionale porteranno ad una drastica riduzione dei volontari in tutte le associazioni di volontariato d'Italia. Con drammatiche ripercussioni sui servizi a favore di anziani, disabili e persone in difficoltà

"Essere associazione di volontariato significa proporsi come realtà che convoglia energie di lavoro gratuito per assistere la comunità": questa è la presentazione dell'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), che potete leggere sul sito www.anpas.org.

Fondata nel 1904, con sede nazionale a Firenze, l'Anpas è la più grande associazione laica italiana di volontariato: vi aderiscono oltre 800 associazioni, presenti in quasi tutte le regioni d'Italia (ad eccezione, per il momento, di Valle d'Aosta, Trentino, Friuli e Molise) e che operano in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, nelle grandi città come nei paesi di provincia e nelle località più sperdute di montagna. Tutto questo è possibile soltanto con il contributo entusiasta di decine e decine di migliaia di volontari, pronti a tutto, anche a sacrificare una parte della loro vita, per aiutare gli altri. Perché "gli altri siamo noi". Un patrimonio straordinario per tutta la nostra comunità, a qualsiasi latitudine. E l'Anpas, benché importante, è soltanto una di queste splendide realtà fiorite miracolosamente in tutta Italia.

Eppure, dietro le quinte, tra le associazioni di volontariato si respira aria di smobilitazione. Certo non tra i volontari, che – grazie al cielo – sono sempre motivatissimi e numerosi (e sempre di più sono i giovani coinvolti), ma dalle istituzioni arrivano segnali quantomeno preoccupanti. Purtroppo, anche in questo caso, la parola più sentita e più odiata è "tagli".

I tagli decisi dal governo italiano per il finanziamento del Servizio Civile Nazionale sono considerati inaccettabili. In tutta Italia, que-

st'anno, sono stati finanziati appena venticinquemila posti di volontario civile su un totale di centomila richieste. Nel 2008 i posti messi a disposizione sono stati trentatremila e nel 2007 furono quarantasette-



mila. Dati alla mano, la riduzione è impressionante: quasi un 50 per cento in meno in appena due anni.

La cronaca attuale lascia ancor più perplessi: i progetti presentati dalla maggioranza delle associazioni Anpas italiane non rientrano nel Fondo Nazionale per il Servizio Civile e, addirittura, i progetti di alcuni comitati regionali sono stati completamente esclusi dalla graduatoria del bando per il 2010.

Cos'è il servizio civile? Prima dell'abolizione del servizio militare obbligatorio, era conosciuto dai giovani in età da leva soltanto come "scappatoia" per non finire a fare la naja imbracciando un fucile e caricando la polvere da sparo. Allora nacque la figura dell'obietto di coscienza, che in quei dodici mesi si rendeva

conto di essere più utile, a se stesso e agli altri, prestando servizio in una casa di riposo o facendo il bibliotecario. Da quando fare il servizio militare non è più obbligatorio, anche il numero degli obiettori di coscienza – inevitabilmente – si è ridotto, ma non in modo così clamoroso come si temeva.

Per i giovani, maschi e femmine dai 18 ai 28 anni, esiste ancora, infatti, la possibilità di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno di solidarietà. Il Servizio Civile Volontario garantisce ai giovani un forte valore educativo e formativo, è una importante occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla "cittadinanza attiva", un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Chi sceglie di impegnarsi per dodici mesi nel Servizio Civile Volontario sceglie di aggiungere un'esperienza di vita vissuta al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile poi nel corso della vita lavorativa, quando non diventa addirittura una vera e propria opportunità di lavoro futuro e, nel contempo, assicura una sia pur minima autonomia economica (433 euro al mese per trenta ore settimanali di attività). Inoltre il Servizio Civile Volontario è propedeutico al volontariato socio-assistenziale vero e proprio: sono tanti i giovani che, una volta terminato l'anno di servizio civile, decidono comunque di rimanere come volontari in una Croce Bianca o in una Croce Verde. Perché, come dicono i volontari di lungo corso, "il volontariato fa bene a se stessi ancor più che agli altri".

A fronte di questa realtà, quale

Alluvione in Sicilia

sarà l'effetto dell'esclusione di molti comitati regionali dell'Anpas dal bando di concorso nazionale? Ce lo spiega Luciano Dematteis, presidente dell'Anpas Piemonte, una delle più grandi d'Italia, con ben ottantuno associazioni affiliate. "Bastano alcuni numeri ad evidenziare quello che potrebbe essere lo scenario del prossimo anno: per il 2009 abbiamo avuto 88 volontari nelle associazioni di Torino e 219 volontari in totale per tutto il Piemonte. Se la nostra esclusione dal bando di concorso nazionale fosse confermata, di volontari non ne avremmo nemmeno uno. Zero. Con prevedibili conseguenze", sospira Dematteis, "sulla quantità e sulla quantità dei servizi che offriamo gratuitamente".

Dopo adeguato addestramento, sanitario e psicologico, i volontari del servizio civile – che vanno ad aggiungersi ai volontari "normali", che non hanno limiti di età per svolgere le loro mansioni all'interno di un'associazione – svolgono prevalentemente una funzione di accompagnamento per anziani, per ipovedenti, per dializzati, per malati oncologici, per disabili: per accompagnarli al lavoro o per portarli alle visite mediche o semplicemente per andare a fare la spesa, ma anche, per esempio, per riportare a casa un anziano dimesso dall'ospedale, qualora non ci siano familiari che possano aiutarlo. Per i "pazienti", i volontari diventano veri e propri amici. In assenza di volontari, chi svolgerà tutto questo lavoro?



soccorritori al lavoro

Ho sbagliato, lo ammetto. Nell'articolo apparso sul numero 3/2009 di *rf*, parlando del terremoto in Abruzzo, avevo detto che fra qualche anno, nonostante le tante belle parole dei politicanti di turno, ci saremmo ritrovati ancora qui a piangere altri morti dovuti, in massima

L'Anpas, molto dedita anche alla Protezione Civile (ha gestito parecchi campi in Abruzzo durante l'emergenza-terremoto), naturalmente non molla ed è subito partita al contrattacco. I comitati regionali hanno sensibilizzato i loro politici, deputati e senatori, c'è stata un'interpellanza parlamentare, è stata chiesta la riapertura del bando, ma per il momento, purtroppo, la situazione ristagna: per il 2010 il bando di concorso c'è già e molte regioni rimarranno senza volontari civili. Un provvedimento che fa e farà discutere (e riflettere): soprattutto quando tutti dicono che, in Italia, "non si può più fare a meno del volontariato". Ed è la sacrosanta verità. (Cristiano Tassinari)

parte, alla cattiva amministrazione delle nostre città, province, regioni. Ho sbagliato: non abbiamo dovuto attendere nemmeno qualche anno, sono bastati solamente sei mesi e rieccoci a piangere altre decine di morti innocenti. Stavolta a far strage di italiani non è stato il terremoto ma la pioggia. Sono bastati, infatti, alcuni temporali un po' più consistenti del solito per far sì che un intero pezzo di montagna franasse a valle, portandosi via case, palazzi, macchine, vite umane; un film già visto nel Polesine (1957), a Sarno (1998), in Valtellina (1987), a Soverato (2000) solo per citare i casi più tristemente famosi.

Come ha scritto Giorgio Bocca *"siamo un Paese che fabbrica disastri"*. E non potrebbe essere altrimenti vista la classe politica che ci amministra. "Cosa centra la politica?", dirà qualcuno. È presto detto. Dopo l'alluvione che colpì Sarno nel 1998, causando oltre 160 morti (137 solamente a Sarno), con le immagini dei fiumi di fango ancora vivi nei ricordi di ognuno di noi, bene, dopo quella ennesima tragedia, la classe politica compatta disse (l'ennesimo) *"mai più!"*. Dopodiché, vai con i finanziamenti a pioggia per decine di milioni di euro che non hanno prodotto quasi niente, se è vero che ogni volta che piove un po' più del solito nell'agro nocerino-sarnese scatta l'allarme della protezione civile per il rischio di possibili esondazioni. E che dire del caso specifico della Sicilia? La stessa cosa accaduta ai primi di ottobre era successa, pari pari, due anni fa, solo che allora non c'era scappato il morto per cui, come sempre accade in Italia, si

segue a pag. 12

E io chiedo agli economisti politici, ai moralisti, se hanno già calcolato il numero di individui che è giocoforza condannare alla miseria, al lavoro eccessivo, alla demoralizzazione, all'infanzia perenne, alla più abietta ignoranza, alla disgrazia ineluttabile, alla penuria assoluta, per produrre un ricco?

Almeida Garrett, 1799-1854)

(segnalato da Carl-Wilhelm Macke, cwmacke@t-online.de)

da pag.11



un quartiere di Messina

era pensato bene di continuare esattamente come prima, disboscando, cementificando, costruendo tutto il possibile in ogni luogo possibile.

Qualche settimana fa il programma di Italia1 "Le iene" ha mostrato splendidamente come funzionano le cose in Italia. Un inviato si è finto ingegnere ed è andato in Calabria. È entrato in un negozio specializzato e si è fatto fare un timbro dando false generalità e inventandosi un numero di iscrizione all'albo degli ingegneri di Milano. Il giorno dopo è tornato in negozio, ha ritirato il timbro (costo: pochi euro) diventando da quel momento l'ingegner tal dei tali. Con il timbro appena acquistato ha bollato dei progetti esecutivi (falsi) per la realizzazione di alcuni box auto, depositando il tutto presso il genio civile

di Reggio Calabria. Dopo una settimana, voilà, eccolo ritirare il suo progetto firmato e vidimato dal Genio Civile senza alcun tipo di controllo.

L'ultimo ostacolo fra il suo progetto e la realizzazione dei box abusivi consisteva nella presentazione alle autorità competenti dei provini di cemento armato attestanti la buona qualità dello stesso, requisito indispensabile per poter procedere nella realizzazione dei lavori. Ma anche quello che sembrava un ostacolo insormontabile, nella nostra bella Italia, terra dagli espedienti infiniti, è stato risolto brillantemente, recandosi presso alcune ditte di costruzione che, senza batter ciglio, hanno regalato (si avete capito bene, regalato) al nostro sedicente ingegnere diversi provini già pronti con le giuste concentrazioni di cemento. In pochi giorni, insomma, timbrando con un falso timbro, un falso progetto e fornendo falsi provini in cemento, il nostro falso ingegnere ha avuto il via libera alla costruzione dei suoi box abusivi: veri.

E se al posto dell'inviato de Le Iene ci fosse stato un malintenzionato? E se invece dei box il progetto avesse riguardato delle abita-

zioni? Chi ci dice che a L'Aquila le cose non siano andate così? Chi ci dice che in Sicilia le concessioni edilizie per le case costruite nel letto del fiume che ha spazzato via ogni cosa, non siano state ottenute con gli stessi metodi? Chi deve controllare che certe cose non avvengano?

La classe politica, amici miei, l'unica entità di uno Stato democratico abilitata a redigere leggi che tutelino i cittadini, l'unica in grado di indirizzare le autorità di controllo affinché le leggi emanate vengano poi rispettate.

Ma come la mettiamo se i primi a non rispettare le leggi sono i politici stessi? Una volta Marco Travaglio, spiegando perché la giustizia in Italia non funziona, ha usato una metafora fantastica: ha detto che se si costruisce una rete con maglie abbastanza grandi perché tra quelle maglie devono passarci gli squali, poi non ci si può meravigliare se attraverso quelle maglie ci passano anche i pesci più piccoli. Forse, se le reti venissero costruite con maglie normali, tanti pesci piccoli e meno piccoli resterebbero impigliati: già, ma poi, gli squali? (Franco Casadidio)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331
München
Telefon 233-92454,
Telefax 233-24480
e-mail: auslaenderbeirat@
muenchen.de
www.auslaenderbeirat-
muenchen.de

Volete saperne
di più su
rinascita e.V.?
visitate il nostro sito

www.rinascita.de

oppure telefonate al:
089/36 75 84

Ogni martedì
dalle 15.45 alle 18
ed ogni venerdì dalle 9.45
alle 12 è aperta
**la biblioteca della
Missione Cattolica
Italiana** (Lindwurmstr.
143,
tel. 089/74 63 060).

Lettera aperta a Marco Travaglio

Caro Marco Travaglio, ti seguo costantemente dal primo "passaparola" pubblicato sul blog di Beppe Grillo; ad essere sincero, finora non mi sono perso una tua parola e posso solo dire, senza riserve, "complimenti". Per essere presente al premio di giornalismo che ti hanno assegnato in Germania, sono andato persino appositamente a Berlino e ho avuto l'opportunità di porti direttamente qualche domanda, seduto a un tavolo con altri italiani assetati di verità e serietà. Argomenti chiari e convincenti, i tuoi: un'unica risposta è stata vaga e deludente e da questa prendo lo spunto per scrivere queste righe.

Nel frattempo siete riusciti con grande bravura a lanciare "il Fatto Quotidiano", a mio parere il più grosso evento editoriale italiano degli ultimi anni, paragonabile all'uscita dirompente di "Repubblica" tanti anni fa. Vi auguro un grande successo, analogo a quello del quotidiano di Scalfari, ma non lo stesso percorso. Il vostro giornale dovrebbe restare com'è, persino bello come layout, e casomai migliorare nella sostanza e in tanti dettagli, come pare stia già facendo rispetto ai primi due numeri. Si sentiva gran bisogno di un giornalismo di questo tipo in Italia, aldilà delle posizioni politiche, un giornalismo puro e serio in cui non si scende a compromessi. Avete ingaggiato giornalisti bravissimi sia nella capacità di analisi e di ricerca, sia nello stile. Siete rimasti l'ultimo baluardo in quest'Italia allo sbando, in cui sembra contare solo l'interesse privato.

A mio parere, fra tutti i giornalisti che vi scrivono, tu sei il più efficace, essendo in grado di ag-

giungere un pizzico d'ironia e di sarcasmo alla rigorosità dei fatti esposti: probabilmente hai imparato dai grandi comici di casa nostra come Benigni, Fo e Grillo e sai che toccando certe corde la gente ti segue e ti ama di più. Dove voglio arrivare, dunque, con queste righe? È proprio questa la domanda: dove si vuole arrivare?



Se tu preferisci evitare del tutto di prendere posizione, non c'è nulla da eccepire: sei giornalista di professione, ti occupi dei fatti, vuoi giungere alla verità scoprendo tutto ciò che si può scoprire e non è compito tuo indicare la strada del dopo. Ciò nonostante, credo siano in molti a chiedersi dove si voglia arrivare, quale sia la meta. Allora, anziché porre la domanda generica di cui sopra, ti lancio una provocazione "alla Travaglio": se dovessero finire in galera o fuori dall'Italia (ad Hammamet?!) tutti quelli che lo meritano, se si riuscisse a far rispettare tutte le leggi – basterebbero quelle esistenti, non c'è bisogno di altre – con estremo rigore nelle sanzioni per chi le contravviene, sarebbe risolto per incanto il problema Italia? Non credi che la corruzione, l'intrallazzare, la mentalità dei "più furbi" sia endemica nel Paese? E non solo nel nostro, di Paese: gra-

zie a un giornalismo meritevole come il vostro, anche nella Germania in cui vivo stanno emergendo di continuo nuovi scandali. Rispetto all'Italia la quantità è indubbiamente inferiore e c'è più rigore nelle sanzioni, più moralità da parte di politici e di funzionari che sanno suicidarsi o almeno non esitano a dimettersi, ma è lecito il sospetto che i "vizi capitali" sopra elencati siano appunto insiti nel sistema. Quale sistema, mi chiederai, quello capitalista? Non solo, tutto il sistema: il "socialismo reale" non è riuscito a fare di meglio, anzi. E allora? Dove vogliamo arrivare?

Cercare di cambiare la "mentalità" in Italia e nel mondo, anche grazie a un giustizialismo rigoroso, sia editoriale che politico, è una fatica di Sisifo che richiede tempi non solo lunghi, ma probabilmente pressoché eterni. A questo punto si potrebbe fare una disquisizione filosofica sulla natura umana, ma non mi sembra il caso. Mi sembrerebbe opportuno, invece, indicare una via a breve termine che andasse oltre al giustizialismo e puntasse ad esempio alla solidarietà e al maggior rispetto dei più deboli. I più forti in qualche modo se la cavano sempre, anche con metodi illeciti, e se la caveranno anche se non potranno più usare metodi illeciti. I più deboli, invece, sopravvivono sempre peggio.

Forse sei ancora troppo giovane per indicare già ora una via, lo farai forse tra qualche anno. Con l'intelligenza e la profondità di pensiero che hai, e la fama che avrai raggiunto, credo saranno indicazioni da soppesare attentamente: non ci resta che attendere, pregandoti di non demordere. (Claudio Paroli – Amburgo)

Eroi?

A volte si abusa dei termini: cos'è un eroe?

Forse vale la pena ricordarne qualcuno.

Mario Sardei, il vicentino che per aiutare un uomo che stava annegando perse la vita in mare nei pressi di Porto Tolle (Rovigo); **Dragan Cigan**, rumeno che morì dopo essersi tuffato in mare a Jesolo e aver salvato due bambini; **Ivan Rossi**, animatore turistico morto a Noto, in provincia di Siracusa dopo aver salvato alcuni bagnanti in difficoltà; **Hamza Hayad**, il diciassettenne marocchino morto tra le fiamme del rogo di Viareggio per salvare la sorellina di due anni; **Davide Cantucci**, morto in mare nei pressi di Latina per salvare un padre e il figlio di 8 anni; la mamma di San Gregorio, paesino vicino L'Aquila, che morì facendo scudo con il proprio corpo alla figlioletta di due anni e mezzo perché non venisse travolta dalle macerie del terremoto.

La storia dell'ultimo eroe ce l'hanno raccontata i mass media solo qualche giorno fa: Simone Neri, sottufficiale della marina militare di stanza a Messina, che durante la nubifragia che ha recentemente devastato quella zona, non ha esitato un attimo nel mettere a rischio la propria vita per salvare quella di altre persone travolte dalla furia di acqua e fango. Stando al racconto della sua fidanzata, nonostante si fosse ormai messo in salvo, ha continuato lo stesso a raccogliere ogni richiesta di aiuto che sentiva attorno a sé. Ha cominciato così ad aiutare parenti e altre persone, accompagnandole sul tetto di una casa. Poi alle 21 l'ultima telefonata alla sua fidanzata "C'è un bambino che piange, vado a salvarlo."

Secondo Wikipedia è eroe una persona capace di compiere azioni straordinarie a fin di bene, o sem-



plicemente colui che va incontro ad una fine valorosa che possa glorificare la sua esistenza attraverso la sua ultima azione. L'eroe, nell'era moderna, è il protagonista di uno straordinario e generoso atto di coraggio, che possa comportare il consapevole sacrificio di sé stesso, allo scopo di proteggere il bene altrui o quello comune.

Ci possono essere mille e più motivi che abbiano costretto un ragazzo di vent'anni o poco più a scegliere di andare a rischiare la vita a migliaia di chilometri da casa, e non mi sento di giudicarli, qualsiasi essi siano. Ma non sono eroi. Sono persone che avevano fatto una scelta, conoscendone rischi, vantaggi, prospettive.

Erano ragazzi che stavano facendo il loro lavoro e che per quel lavoro sono morti, ma allora chi dice che non siano eroi anche quelle povere sette anime bruciate vive alla Thyssen-Krupp di Torino?

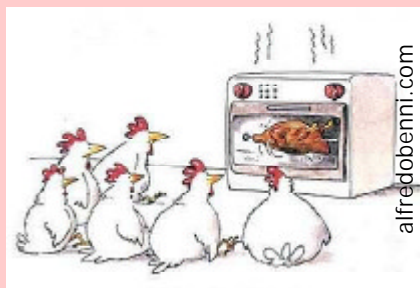
Massimo rispetto per i soldati morti a Kabul e per le loro famiglie, ma mi chiedo perché nessuna giornata di lutto nazionale sia stata mai istituita anche per tutte quelle centinaia di persone che ogni anno finiscono i loro giorni cadendo da un'impalcatura o schiacciati da una macchina; e mi chiedo perché i minuti di silenzio, oltre che per i soldati, non vengano rispettati anche per dei poveri ragazzi morti dentro ad una fabbrica. (M. Rita Casali)

Televisione magistra vitae

Come ogni anno anche la scorsa estate sono andato al mare a trovare mia madre nell'appartamento a una trentina di chilometri da Roma dove da giugno a settembre si trasferisce. Come ogni anno ho sofferto il caldo sempre più africano (sopportabile solo sulla riva) e la confusione e la maleducazione che qualche leghista definirebbe anch'esse africane (o romane), ma che mi pare ormai appartengano più o meno a tutto il popolo della Penisola. Insieme alla sporcizia delle spiagge libere ho assistito allo spettacolo di schiene, braccia e polpacci decorati con i più orribili tatuaggi che è dato immaginare. Un giovanotto, manco a dirlo palestrato, esibiva un torace che sembrava più un muro nei pressi



dello stadio Olimpico che non un pezzo di anatomia umana: scritte e disegni vi comparivano nella più assoluta varietà e nel più totale disprezzo, oltre che dell'estetica, della simmetria. Particolarmente moleste erano poi alcune ragazzine che, nel condominio in cui si trova l'appartamento di mia madre, si rincorrevano a piedi o in bicicletta, vocian-do a qualsiasi ora del giorno. Già, le voci. Le voci delle mocciose erano particolarmente acute e esibivano un'infantilità che, per alcune di loro ormai prossime all'adolescenza, appariva quasi il risultato di un ritardo



mentale. Ma anche nelle più piccole quei toni così alti, striduli e quasi caricaturali non sembravano appropriati. Ed è curioso che altri bambini (fra i quali i miei due nipoti di cinque e tre anni) non parlassero invece in quel modo, ma con una normale voce infantile e il vocabolario di un bimbo di quell'età.

Quelle voci mi irritavano, ma al tempo stesso mi inquietavano. C'era in esse qualcosa di estraniante che metteva a disagio, qualcosa che non riuscivo a spiegarmi. Finché una sera...

Una sera, mentre aspettavo bollisse l'acqua degli spaghetti, passavo da un canale all'altro nella speranza di trovare qualcosa di guardabile. Ero arrivato a non so quale rete regionale che trasmetteva degli orribili cartoni animati giapponesi, quando il telefono ha suonato. Sono uscito dalla cucina per rispondere e quando poi ho riattaccato il ricevitore e mi sono diretto verso la pentola che intanto aveva preso a bollire, ho sentito provenire dalla cucina, e quindi dal televisore, una di quelle irritanti vocette. In quel momento un mostruoso pupazzo, che nelle intenzioni del disegnatore voleva raffigurare un bambino, sproloquiava davanti a un indefinibile creatura animata. Chi doppiava la figura non era ovviamente un bambino, ma un adulto che in un irritante falsetto si sforzava di imitare la voce di un pargolo e, imitandola, inevitabilmente la caricaturizzava.

Ecco dunque quello che avveniva. Le piccole rompiscatole, abituate a passare ore e ore davanti al televisore, si erano identificate nei tanti mostri-bambini che popolano lo schermo, e li imitavano, non solo nei comportamenti molesti, ma anche nella voce. E quest'ultima mimesi le portava a riprodurre non una voce infantile, ma quella di un adulto che imitava un bambino.

Si può immaginare un percorso più perverso?

La televisione (con buona pace di tutti coloro che ne relativizzano il peso e la pericolosità) è ormai diventata in Italia l'unica vera *magistra vitae*. Tutto quello che passa sui nostri schermi (e la qualità dei programmi è quasi sempre di livello infimo) viene assunto come modello culturale: la lingua con le sue forti inflessioni regionali, visto che non c'è un solo attore negli indegni serial nostrani che sappia esprimersi in un italiano privo di inflessioni; la gestualità e la mimica sempre più esasperate, perché chi non sa recitare né esprimersi ricorre, per dare un senso a quello che dice, alle smorfie; l'abbigliamento, sempre più pacchiano e sempre più carico di orpelli, perché l'ignoranza estetica supplisce con l'accumulazione degli accessori alla perdita di quello che una volta si chiamava stile. E tutto, nell'ideologia che i programmi veicolano, appare finalizzato al raggiungimento del successo; successo che non implica, oltre alla soddisfazione personale, l'ammirazione di coloro che riconoscono i meriti di chi ha saputo affermarsi, bensì l'invidia di chi invece ha fallito, mancando gli obiettivi che sono poi fondamentalmente due: il denaro e il sesso.

C'è da meravigliarsi allora se le squallide imprese del nostro presidente del Consiglio che stanno

sbigottendo e irritando tutta Europa, trovino in Italia una complice indifferenza se non addirittura un aperto consenso? Cosa fa quell'uomo del resto che la televisione, e in particolare le sue televisioni, non predichino?

Dopo avere assecondato e legittimato le nostre peggiori pulsioni (l'egoismo, il razzismo, il disprezzo per i deboli e gli emarginati) la televisione, questa televisione, ci sta preparando, attraverso il rimbecillimento dei nostri figli, un futuro spaventoso.

Verrebbe da dire: spegniamola prima che accada l'irreparabile, ma temo proprio che l'irreparabile stia già avvenendo. (Corrado Conforti)

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco di
Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München
Tel. (089) 7213190
Fax (089) 74793919
Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di
LUNEDÌ e GIOVEDÌ
dalle ore 18.00 alle
ore 21.00

I connazionali possono rivolgersi al
Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

Famiglia: i buoni e i cattivi

“Il divorzio, la convivenza e le famiglie allargate rovinano la vita di molti bambini, spesso privati dell'appoggio dei genitori, vittime del malessere e dell'abbandono, e che si sentono orfani non perché figli senza genitori, ma perché figli che ne hanno troppi.” Queste le parole che il Pontefice Benedetto XVI, ha pronunciato solo qualche giorno fa, parlando ad un'assemblea di vescovi brasiliani, in visita presso il Vaticano. La denuncia arriva insieme all'ennesima presa di posizione e condanna rispetto a temi come divorzio e famiglia non-tradizionale.

“La Chiesa non può restare indifferente davanti alla separazione dei coniugi e ai divorzi – ha detto ancora Ratzinger –, davanti alla rovina delle famiglie, e dalle conseguenze create nei figli dal divorzio. Questi, per essere istruiti ed educati, hanno bisogno di riferimenti estremamente precisi e concreti, di genitori determinati e certi che in modo diverso concorrano alla loro educazione. Ora – ha aggiunto – è proprio questo principio che la pratica del divorzio sta minando e compromettendo con la cosiddetta famiglia allargata e mobile, che moltiplica i padri e le madri” esortando infine sacerdoti e centri pastorali ad accompagnare le famiglie nel loro

cammino, perché questo non sia minato da esempi negativi, quali che possono essere quelli proposti da cinema e mass media.

La prima cosa che mi è venuta in mente non appena ho ascoltato queste parole è stata chiedermi come possa mai essere in grado di giudicare cosa sia una “buona” e una “cattiva” famiglia una persona che non sa nemmeno lontanamente cosa significhi quella parola.

Dopo di ciò ho provato ad esaminare diverse situazioni, sia a me vicine che non, per provare a capire se davvero possa esistere una netta distinzione tra buoni e cattivi. Devo dire che il risultato mi ha notevolmente sorpreso avendo notato che molto spesso i figli che vivono in famiglie cosiddette allargate sono molto più tranquilli e felici di coloro che vivono situazioni all'apparenza “normali”.

Facile e ipocrita poi, sparare a zero contro le famiglie allargate quando, per ottenere favori di ogni genere, il papa non si fa scrupoli a trattare con un capo di governo che ha fatto dell'immoralità la sua bandiera.

Il confine tra bene e male a volte è molto labile, così come pure quello tra buoni e cattivi e mi stupisco di come si possa avere una così estrema superficialità nel giudicare quello che è giusto o quello che non lo è. Ci sono mamme che hanno così tanto affetto da dare che non si porranno certamente limiti in abbracci e carezze ai loro “nuovi” figli ed altre che non sono state mai così amorevoli anche se i figli erano davvero loro.

Ci sono mamme buone e cattive, genitori buoni e cattivi, non si può mettere un confine tra gli uni e gli altri, o crediamo ancora alle matrigne stile Cenerentola? Di errori ne fanno tutti, ma non necessariamente



te tutti i buoni devono stare per forza da una parte e i cattivi dall'altra.

Conosco figli di genitori divorziati che vivono una vita felice e serena all'interno delle loro nuove famiglie e che hanno accettato senza pregiudizi o gelosie la presenza di nuovi fratelli e sorelle, e conosco bambini costretti a vivere le loro giornate tra paura e indifferenza di genitori troppo impegnati a pensare a loro stessi e ad infinite discussioni per potersi occupare di loro.

Sul fatto poi che nelle famiglie non tradizionali possa riscontrarsi una perdita di quelli che sono i valori fondamentali, ci sarebbe molto da discutere, perché da quello che ho potuto verificare personalmente posso dire che molto spesso succede esattamente il contrario.

Ci sono famiglie che sembrano essere le più felici e sane del mondo e che poi all'interno delle quattro mura domestiche non sanno fare altro che insultarsi e sminuirsi l'un l'altro, costringendo i figli a subire violenze psicologiche di ogni genere, che sicuramente incideranno in maniera negativa nel profondo della loro coscienza e della loro vita affettiva futura. Per non parlare di quei coniugi che magari in mezzo alla gente fanno di tutto per sembrare la coppia più fedele e innamorata al mondo, ma che poi non disdegnano reciproci tradimenti come fosse la

**Volete ricevere
regolarmente
rinascita flash?**

Contattate la redazione

Tel. 089 36 75 84
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Gransol, un incontro di bimbi cubani

Per una scelta di vita solare in difesa della natura

cosa più semplice e naturale che c'è.

Non credo nemmeno che il livello di felicità e benessere di una famiglia si possa stabilire dal numero di componenti. Credo che anche una mamma single con un bambino possa essere una famiglia e una famiglia felice; purtroppo secondo il Vaticano nemmeno quella lo è, dal momento che si sono sempre schierati contro una legge che possa prevedere questa possibilità e, ahimè, il nostro continua ancora a rimanere il Paese retrogrado, uno dei pochi al mondo in cui la legge non garantisca, anche per chi è solo, l'opportunità di dare amore ad un bambino.

Se si legge il Vangelo, non credo si possa trovare in nessun passo, e mai nelle parole di Gesù, qualcosa contro una qualsiasi forma di affetto verso un altro essere umano.

Ma si sa, il Vaticano è un'istituzione, non la comunità che Gesù annunciava.

Un istituzione che nel corso dei secoli ha continuato a camminare per la sua strada, a dispetto e forse molto spesso anche dimenticandosi di tutto quello che succede intorno, compreso il fatto che la società di oggi non può essere lontanamente paragonata a quella di duemila anni fa, ma forse nemmeno a quella di venti o trenta.

A volte la Chiesa sembra rimanere cieca di fronte ai sentimenti che uniscono gli esseri umani e al rispetto che questi meriterebbero di avere.

Gesù parlava di amore e, in fondo, la famiglia non è questo? Famiglia è amore, niente di più e niente di meno di questo. Non è un pezzo di carta, e tanto meno può essere un pezzo di carta, a poter far nascere una famiglia che sia composta solo da due, dieci o cento persone. (Rita Vincenzi)



Come già avvenuto negli anni passati, a inizio settembre di quest'anno si è tenuto, con partecipazione ancora più attiva, un incontro giovanile nel Centro cubano di Studio Solare, circondato da numerose scuole situate in un bellissimo ambiente naturale ai piedi delle montagne della Sierra Maestra: un incontro che ha mostrato l'impegno di numerosissimi bimbi di prendersi cura con vero amore della madre natura, che riceve l'energia di vita dal sole.

In una meravigliosa giornata questi bambini hanno potuto esprimere attraverso racconti, poesie, canzoni, disegni e piccole sculture tutto quanto hanno appreso riguardo all'importanza del risparmio energetico e delle diverse fonti energetiche solari dirette (fotoelettriche e termiche) ed indirette (acqua, vento e biomassa) che producono energia pulita, in modo che il nostro pianeta si mantenga in vita e la natura si faccia sempre più bella. Sintetizzando, i bimbi si esprimevano come segue: scriviamo racconti e poesie impegnandoci con tutta la nostra intelligenza ed il nostro cuore, perché poco a poco sempre più persone comprendano che l'amore per le generazioni future è di lasciar loro una

natura piena di vita; cantiamo felici con il desiderio che le nostre canzoni esprimano ritmicamente l'importanza di camminare verso la vita, mantenendo bella la natura che ci circonda, seguendo così la via del sole; disegniamo e facciamo piccole sculture cercando di rappresentare in modo semplice e chiaro l'importanza dell'uso delle fonti so-

lari di energia, cosicché tutti gli uomini, gli animalletti e le piante possano vivere felici.

Molti bimbi sono riusciti a spiegare lo stretto legame tra sole e rivoluzione cubana, dicendo che la rivoluzione, come il sole, vuole offrire condizioni di vita piacevoli a tutti gli esseri e non solo ad alcuni privilegiati. Un giovane con gravi problemi di salute si è espresso in maniera commovente dicendo che tutti i contributi che i bimbi avevano appena presentato erano simili ai raggi di luce che irradia il sole. E che dobbiamo vedere sempre più il sole come maestro per essere ognuno di noi capace di moltiplicare il suo esempio nella nostra vita.

Con mia moglie Gabriella ci sentiamo felici di aver potuto partecipare a questo bellissimo incontro, un incontro che ci ha convinti sempre più dell'importanza dell'esempio di un Paese come Cuba, dove l'istruzione gratuita per tutti permette uno sviluppo integrale e aiuta i giovani a comprendere sempre più profondamente l'assurdità dell'egoismo e l'importanza di prendere insieme, aiutandosi a vicenda, il cammino che conduce ad una vita piena per tutti. (Enrico Turrini)

Letteratura italiana al femminile

La straordinaria vita di Matilde Serao, scrittrice e giornalista della nascente Italia

In previsione di una serie di iniziative da dedicare al lavoro della donna che l'Istituto Italiano di Cultura sta programmando per il prossimo semestre, mi è stato offerto di tenere un corso di Letteratura italiana al femminile.

Il corso, che comprende sei appuntamenti, vuole presentare la biografia e le opere di alcune donne scrittrici dell'otto-novecento. Il

primo incontro è stato dedicato alla figura di Matilde Serao, scrittrice, ma soprattutto giornalista dal carattere energico ed indipendente.

Matilde nasce a Patrasco il 7 marzo 1856 dove suo padre Francesco, avvocato e giornalista, si era rifugiato per sfuggire alla persecuzione borbonica successiva ai moti del 1848, ma dal 1861 poté tornare con la famiglia a Napoli. Matilde cresce con la madre, un'aristocratica greca, ma a otto anni non sa ancora né leggere, né scrivere. Quindicenne, frequenta come uditrice l'istituto magistrale e riesce ad ottenere il diploma di maestra. Per aiutare la famiglia in difficoltà economiche lavora come impiegata ai Telegrafi di Stato, ma dedica tutto il tempo libero alle sue vere passioni: il giornalismo e la letteratura.

Collabora a molti giornali dell'epoca e, più tardi, trasferitasi a Roma, scrive per il *Capitan Fracassa*, sotto lo pseudonimo di "Ciquita", articoli di cronaca e di critica letteraria. Scrive, scrive moltissimo, pubblica anche il suo primo romanzo *Fantasia* (1883). Scrive instancabilmente eppure proprio colui che diventerà l'uomo della sua vita, Edoardo Scarfoglio, dà un giudizio devastante della sua scrittura: "... una minestra fatta di tutti



Matilde Serao

gli avanzi di un banchetto copioso, nella quale certi pigmenti troppo forti tentano invano di saporire la scipitaggine dell'insieme ...".

Tuttavia niente poteva scoraggiare Matilde, che reagisce con ostinazione rivendicando più tardi l'autenticità del suo stile che rinuncia volontariamente alle belle parole a favore del calore che ella intende infondere nella sua prosa, un "calore che non solo vivifica i corpi ma li preserva da ogni corruzione del tempo."

Matilde non "sa scrivere" e neppure è bella: la sua figura è tozza, i suoi modi troppo spontanei, la sua risata troppo grossa. Eppure Matilde non soffre di complessi di inferiorità, è orgogliosa della sua indipendenza, è cosciente del potere che le dà la scrittura, non invidia la vita noiosa delle "damine eleganti" dell'epoca.

Matilde vince la sua battaglia del cuore e sposa il bel Scarfoglio, che infine si è ritrovato innamorato di lei senza neppure sospettarlo. Dal matrimonio nascono quattro figli. Matilde non abbandona un momento il suo lavoro e scrive centinaia di articoli per il giornale fondato con il marito e pubblica romanzi e saggi, come il famoso *Il ventre di Napoli*, in cui con passione difende il popolo napoletano, la cui umanità e fan-

tasia si innalza su una situazione economica e sociale disperata.

Sembrirebbe che con questi ingredienti una vita dovrebbe essere già abbastanza ricca di avvenimenti, eppure non è così. A questi si aggiungereanno in una specie di corsa a mozzafiato: il ritorno a Napoli, la fondazione di altre testate, il lavoro estenuante e infi-

ne lo scandalo. Da una relazione extraconiugale di Scarfoglio con la cantante Gabrielle Bessard, nasce una bambina, Paolina. Lui non vuole lasciare la moglie e la giovane francese, presa dalla disperazione, si spara davanti alla porta dell'amante lasciando la piccola sulla soglia di casa. Matilde la allevierà come una figlia, ma questo non potrà evitare la delusione e il divorzio. Matilde ha quasi quarant'anni, adesso è sola, disoccupata (ha dovuto lasciare la redazione del giornale che aveva fondato con Scarfoglio), eppure non si scoraggia. Fonda un giornale tutto suo *Il Giorno* che fa sopravvivere fra mille difficoltà. Ciò non le impedisce di innamorarsi ancora una volta e di trovare consolazione in un secondo matrimonio con l'avvocato giornalista Giuseppe Natale. Ancora figli, quanti non mi è dato di sapere, ma certamente una bambina a cui dà il nome di Eleonora in onore della Duse, sua grande amica. Il Nobel lo daranno a Grazia Deledda, lei è troppo fuori norma e fuori linea, ma il suo premio sarà quello di continuare a scrivere instancabile a quella grande scrivania che sembra inghiottirla, fino al suo ultimo respiro. Corre l'anno 1927. (Miranda Alberti)

“Per il tuo bene”

In memoria di Rocco Carbone

Avevo letto qualche anno fa un romanzo di Rocco Carbone, “Il comando”, e mi era piaciuto molto. L'autore era per me sconosciuto e mi ero riproposta di leggere altri libri suoi, se ne avesse scritti ancora.



A distanza di anni mi giro in fretta nella libreria dell'aeroporto nella speranza di trovare qualcosa che valga la pena di essere letta, quando i miei occhi si soffermano per caso su una copertina dove leggo il nome di Rocco Carbone. Prendo il libro e leggo la quarta di copertina, penso: “Mah...”, apro il libro alla ricerca della prima pagina sperando che riesca a colpirmi e invece trovo una prefazione dal titolo “La breve vita felice di Rocco Carbone”. La mia mente è piena di punti interrogativi: ricordavo benissimo che fosse quasi mio coetaneo, che è successo? Comincio a leggere la prefazione e so dopo poche righe che voglio leggere quel libro.

Adesso che ripercorro a posteriori quella lettura, posso dire che il piacere del leggere e l'interesse per la storia sono stati costante-

mente accompagnati dal dolore per la perdita dell'autore, morto in uno stupido incidente nell'estate dell'anno scorso. Abbiamo perso una grande persona oltre che un grande scrittore.

“Per il tuo bene” è il racconto di un'amicizia, quella tra Bruno e Gilberto, entrambi orfani di un genitore, due bambini che si vedono ogni estate nel paesino dove abita Bruno e dove Gilberto trascorre i mesi estivi in una lussuosa palazzina. Gilberto, figlio di un padre ricchissimo e autoritario, è un bambino diverso dagli altri, è timido, mite e impacciato e viene maltrattato dagli altri bambini. Bruno è l'amico povero, tutto quello che ha è una madre premurosa e un'intelligenza forte e volitiva. Bruno interviene a difendere Gilberto mentre gli altri si divertono a fargli del male e per il compleanno Gilberto gli regala una bicicletta come la sua. Nasce un rapporto di amicizia che cresce di anno in anno e coinvolge l'intera esistenza dei protagonisti e le loro scelte di vita. Poi, come spesso succede, uno si sposa, l'altro cambia città, si perdono di vista. Una foto riporta Bruno al pensiero dell'amico. Lo cerca e lo ritrova, ma Gilberto è malato e sofferente e non vuole pesare sull'amico. Bruno non molla, insiste con proposte, inviti e offerte di aiuto, ma in realtà sarà Gilberto con la sua sensibilità e la sua acuta intelligenza ad aiutare Bruno ad affrontare e a gestire la sua profonda crisi familiare.

Ci sarebbe ancora tanto da scrivere, ma ogni parola è uno spreco di tempo.

“Per il tuo bene” è un gioiello di rara intensità umana e di perfezione linguistica. (Rossella Sorce)

“Ironico senso per la diversità”

Allo scrittore Claudio Magris il più importante premio culturale tedesco



Claudio Magris

Dopo Umberto Eco, ecco un altro importante riconoscimento in Germania per un autore italiano. Lo scrittore e professore di germanistica

Claudio Magris ha ricevuto il 18 ottobre il Premio per la pace dell'Associazione dei Librai tedeschi, il riconoscimento culturale più prestigioso in Germania, che gli è stato consegnato, come ogni anno, nell'ultima giornata della Fiera del Libro di Francoforte con una solenne cerimonia svoltasi nella Paulskirche, la Chiesa di San Paolo, a Francoforte, sede storica del primo parlamento tedesco nel 1848.

La premiazione, a cui hanno partecipato i più importanti politici e protagonisti del mondo della cultura, tra cui anche il Premio Nobel per la letteratura 2009 Helga Müller, è stata trasmessa in televisione in tempo reale. La laudatio è stata pronunciata dallo storico Karl Schlögel. La motivazione del premio riconosce uno scrittore che come “nessun altro si è dedicato al problema della convivenza e dell'interazione tra culture diverse”. Tutto per dimostrare “quanto possa essere creativa la diversità se viene rispettata ed osservata nella sua particolarità”.

L'elenco illustre dei premiati precedenti annovera Premi Nobel come Albert Schweitzer, Octavio Paz, Günter Grass, Orhan Pamuk con Vaclav Havel, Karl Jaspers, Jürgen Habermas o Susan Sonntag. La laudatio e l'allocuzione di ringraziamento offrono ogni anno impulsi per importanti dibattiti culturali e politici e riscontrano la massima attenzione in Germania. (aise)

Soltanto stress

Un tempo lo stress era considerato prerogativa degli uomini d'affari, oggi è ritenuto un fenomeno che interessa tutte le categorie sociali e tutte le fasce d'età: dallo scolaro troppo impegnato a scuola, alla casalinga frustrata e insoddisfatta, all'impiegato che teme di perdere il lavoro, all'anziano che soffre di solitudine e di rimpianti.

Lo stress è una reazione naturale a qualunque condizione fisica o psichica che esercita uno stimolo dannoso nell'organismo. A sua volta, l'organismo risponde aumentando il livello di adrenalina (un ormone che ci rende pronti a reagire ma che ha effetti logoranti su fisico e risorse mentali) e riducendo il livello di altri ormoni quali la serotonina (importante per dormire bene), la noradrenalina (che gestisce le nostre energie) e la dopamina (che regola il senso del dolore e del piacere). Un migliore o peggiore adattamento ad eventi stressanti è, comunque, legato alle caratteristiche caratteriali. Se la tensione emotiva e l'agitazione non sono eccessivamente serie e i sintomi (accelerazione del battito cardiaco, sudorazione intensa, rossore del viso e del collo, dissenteria) sono adeguate, come intensità e durata, a un determinato stimolo esterno e passano quando la difficoltà è superata, non c'è da preoccuparsi. Quando, invece, le capacità dell'organismo a rispondere alle richieste non sono adeguate allo stimolo e si esauriscono nel tempo provocando tensione nervosa e logoramento psico-fisico, lo stress diventa patologico.

In questo caso è necessario rivolgersi al medico, specialmente se i sintomi già descritti sono accompagnati da mal di testa, mal di schiena, stanchezza cronica, difficoltà ad addormentarsi (oppure frequenti risvegli), disturbi digestivi,



problemi di concentrazione, vuoti di memoria.

I fattori che causano lo stress cronico possono essere:

- a) personali: la perdita di una persona cara, la fine di una relazione, la cura dei genitori anziani, la nascita di un figlio, una malattia propria o di un parente o di un caro amico, un matrimonio, un divorzio
- b) professionali: un licenziamento, la fine o l'inizio di un nuovo lavoro, una mancata promozione
- c) sociali: difficoltà economiche, mancanza di amici e conoscenti.

Tutte situazioni caratterizzate da fattori stressanti cronici che implicano un cambiamento sostanziale difficile da superare entro breve tempo.

Anche periodi di vita particolarmente delicati come l'adolescenza, i primi mesi dopo il parto, la menopausa e la vecchiaia possono scatenare una tensione eccessiva che può sfociare nello stress patologico.

Nel caso in cui alla base del disagio ci fosse una problematica psicologica, sarebbe opportuno rivolgersi ad uno specialista. Tra le psicoterapie a disposizione c'è quella cognitivo-comportamentale, secondo la quale ogni problema psicologico deriva da un modo errato di interpretare la realtà che può essere superato modificando questo atteggiamento. In associazione alla psicoterapia, si può ricorrere a tecniche di rilassamento (yoga, training autogeno, massaggi, ecc.).

In casi particolarmente gravi, per brevi periodi e sotto stretto controllo medico, possono essere d'aiuto alcuni medicinali:

- a) gli antidepressivi, che agiscono sul meccanismo di controllo dell'umore
- b) gli ansiolitici, che attenuano l'ansia e favoriscono il sonno.

Benché abbastanza ben tollerati, essi però non risolvono il problema alla base e, a lungo andare, possono causare dipendenza.

La tensione e l'agitazione costanti possono culminare in attacchi di panico, caratterizzati da una sensazione angosciata di pericolo imminente. Il disturbo è accompagnato da senso di svenimento e soffocamento, sudori freddi, tachicardia, dolori al petto, confusione mentale. La paura che gli attacchi si ripetano, può rappresentare di per sé un fattore stressante che amplifica i sintomi.

Lo stress patologico è un nemico temibile per il sistema cardiovascolare e per la salute del cuore. Può provocare aritmie, ipertensione arteriosa, aumento del tasso di colesterolo. Uno stress prolungato può modificare il funzionamento del sistema immunitario e del sistema ormonale.

Termino facendo presente che non sempre i disturbi tipici dello stress patologico dipendono da problemi psicologici. Gli stessi sintomi possono essere causati da ipertiroidismo (eccessiva produzione di ormoni tiroidei), ipertensione arteriosa, scompenso cardiaco, asma, anemia. Per questo, il medico di famiglia, prima di affermare che si tratta "soltanto" di stress, eseguirà una serie di esami. Negli ultimi anni, si studiano le alterazioni anche monitorando la pressione arteriosa e la presenza eccessiva di adrenalina nel sangue. (Sandra Galli)

Né carne, né pesce... in attesa di giudizio

Bella frase, penso io, quando me la dice Luisa, una mia amica. Si parlava naturalmente di altro, ma penso di poterla usare quale *entrée* per proporvi una piccola ricetta vegetariana che finora ha riscontrato successo ogni volta che l'ho offerta ai miei amici. Per non parlare di mio figlio e di mia nuora, vegetariani convinti, che si sbaferebbero da soli tutta la teglia (ma loro sono giovani e snelli e se lo possono permettere). Ma passiamo alla ricetta, per non mettere a dura prova la pazienza di chi non l'ha ancora persa leggendomi. Si tratta di una **quiche di ricotta con i funghi** (per 4 persone).



Ingredienti: Una confezione di pasta sfoglia pronta da usare, 350 g. circa di champignon (o, per i fortunati che ne trovano, anche chiodini, porcini o un misto di tutto ciò che di commestibile si trova nei boschi bavaresi), 350 g. circa di ricotta (se è meno non fa nulla, se è di più aumentano solo le calorie), tre uova, 50-60 g. di parmigiano, 60-70 g. di burro, un limone, sale, pepe, poca farina

per stendere la pasta, facoltativi noce moscata e poco prezzemolo.

Preriscaldare il forno a 190-200°.

Pulire bene i funghi, buttarli in una casseruola nella quale si sarà portata a bollore dell'acqua salata acidulata con il succo del limone, sbollentarli per pochi minuti, poi scolarli e tagliarli a pezzetti (questa operazione è necessaria per chiodini, porcini, lattari, russole o altro trovati nei boschi, con gli champignon acquistati al supermercato direi che si potrebbe evitare e passarli subito in padella).

Mentre i nostri amici chiodini dal nome botanico "armillaria mellea" si raffreddano un poco, stendere la pasta sul tavolo infarinato, imburrare uno stampo di 30 cm circa di diametro e foderarlo con la pasta. Io, che in definitiva sono pigra, stendo la pasta direttamente sulla confezione leggermente infarinata, sollevo pasta e confezione e fodero lo stampo; tolgo la carta e voilà, risparmio di pulire il tavolo.

Fare fondere il burro restante (eventualmente tenerne una noce da mettere sulla torta pronta da infornare), unire i funghi e farli saltare in padella a fuoco vivace per pochi minuti, poi aggiungere l'eventuale prezzemolo tagliato fine, salarli, pepararli e scolarli dall'eventuale fondo di cottura.

Porre la ricotta in una terrina, salarla, pepararla, incorporare bene le uova, la metà del parmigiano ed i funghi appena raffreddati. Aggiungere eventualmente una grattugiata di noce moscata. Rovesciare nello stampo pronto, cospargere con il parmigiano ed il burro rimasti (così si forma una bella crosticina dorata). Chi vuole formare un cordoncino elegante con la pasta in eccedenza ripiegata, questo è il momento adatto, visto che anche l'occhio vuole la sua parte.

Infornare la *quiche* per 35-40 minuti, poi servirla con un contorno di insalatina mista, annaffiandola con un buon vinello italiano.

Godetevi *quiche* e complimenti. Buon appetito! (Marta Veltri)

La notizia dell'anno: assegnati i premi IgNobel 2009

Sono stati consegnati ad Harvard alle ricerche scientifiche più bizzarre pubblicate dalle riviste specializzate.

Premio *Ignobel* per la Medicina Veterinaria a Catherine Douglas e Peter Rowlinson della Newcastle University, per aver dimostrato che le mucche a cui viene dato un nome producono più latte di quelle "anonime".

Chimica: premiati Javier Morales, Miguel Apátiga e Victor M. Castaño dell'Universidad Nacional Autónoma de Mexico per aver creato diamanti dalla tequila.

Letteratura: il premio è andato alla polizia irlandese per aver inflitto oltre 50 multe a Prawo Jazdy, che però non è una persona ma vuol dire "patente di guida" in polacco.

Salute Pubblica: premiate due donne per aver inventato un reggiseno che all'occorrenza si trasforma in due maschere antigas.

Ignobel per la fisica a tre ricercatori dell'università del Texas per aver spiegato analiticamente perché le donne incinte non cadono in avanti.

(tratto da *Il Quotidiano delle Buone Notizie* di Jacopo Fo)

Pagine Italiane in Baviera -
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de
www.pag-ital-baviera.de



Calendario delle manifestazioni di Un'Altra Italia

sabato 7 novembre ore 17 in Vortragssaal der Bibliothek (Gasteig, München) proiezione del film **Scacco al re - La cattura di Provenzano**. Regia: Canepari, Di Cara, Palazzolo, 2007. In italiano. Introduzione di Paolo Gatti, relazione di Marinella Vicinanza Ott. Organizzano Gruppo UnAltraItalia/Centofiori, Stadtbibliothek München, Filmstadt München. Entrata: 7€.

giovedì 12 novembre in Black Box (Gasteig, München) **Solo per giustizia**, presentazione del libro del magistrato Raffaele Cantone. In tedesco/italiano. Organizza: Kunstmannverlag.

venerdì 13 novembre ore 18 in Eine Welt Haus (Schwanthalerstr. 80, München) **Liberalitàia**, festa dell'impegno civile. In italiano. Degustazione e vendita di prodotti di Libera Terra. Organizza: rinascita e.V. Entrata libera.

sabato 21 novembre ore 17 in Goethe Forum (Dachauerstr. 122, München) **Si può. L'impegno della**

giustizia italiana contro le mafie. E in Europa? Incontro/dibattito con il magistrato Nicola Gratteri e il giornalista Jürgen Roth. Moderazione: Michele Curto presidente di Flare International. Traduzione simultanea italiano/tedesco. Entrata: 8€.

sabato 5 dicembre ore 17 in Vortragssaal der Bibliothek (Gasteig, München) proiezione di spezzoni dei tre documentari: **In un altro paese** di Marco Turco, 2005; **Un paese diverso** di Silvio Soldini, 2008; **Libera Terra** di Armando Ceste, 2002. Commentano Pierangela de Maron, Ilaria Furno e Ambra Sorrentino. Organizzano Gruppo UnAltraItalia/Centofiori, Stadtbibliothek München, Filmstadt München. In italiano. Entrata: 7€.

sabato 12 dicembre ore 17 in Anton Fingerle Bildungszentrum (Schlierseestr. 47) **Ecco l'altra Italia**, incontro con i protagonisti: Rita Borsellino e rappresentanti di Addiopizzo, Libera Terra, etc. In italiano/tedesco. Video, musica, pausa di degustazione e vendita di prodotti di Libera Terra. Entrata: 10€, studenti 5€.

Martedì 10 novembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) nell'ambito della rassegna **Cinema e scienza film Ma quando arrivano le ragazze?**, regia di Pupi Avati, OF. Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

Mercoledì 11 novembre ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, tel. 08151-97 18 00, www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna **Il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino** film **Il vento fa il suo giro**, regia di Giorgio Diritti.

Giovedì 12 novembre ore 19 al Black Box, Gasteig (Rosenheimerstr. 5, München) in occasione della **50. Münchner Bücherschau, Allein für die Gerechtigkeit - Ein Leben im Kampf gegen die Camorra**, incontro (in tedesco ed italiano) col magistrato Raffaele Cantone che presenta il suo libro autobiografico. Moderazione e traduzione: Antonio Pellegrino (Bayerischer Rundfunk), lettura in tedesco: Helmut Becker. Ingresso € 10,-/8,-. Organizza: Münchner Bücherschau 2009 col sostegno di Kulturreferat der Landeshauptstadt München, Antje Kunstmann Verlag, Istituto Italiano di Cultura.

Venerdì 13 novembre ore 18.30 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) **Liberalitàia**, festa dell'impegno civile con degustazione e vendita di prodotti di LiberaTerra. Ingresso libero. Organizza: rinascita e.V.

Domenica 15 novembre ore 10.30-12.30 al Familienzentrum Laim (Valpichlerstr. 36, München) **Deutsch-Italienische Spielgruppe**, incontro per genitori e bambini (dai 0 ai 6 anni) di famiglie multinazionali. Partecipazione: 2 € per gruppo familiare. Per informazioni rivolgersi a Sara Benedetti-Baumans (sara_benedetti@web.de), Claudia Cella

(cella10@web.de) o Lucianna Filidoro (lucianna.filidoro@gmx.de).

Martedì 17 novembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) nell'ambito della **Settimana della cultura italiana, Ai confini dell'Universo**, relatore: Claudio Cumani, dell'ESO. Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

Venerdì 19 novembre ore 19 alla Fakultät für Physik der LMU, Großer Physik-Hörsaal (Schellingstr. 4, München) nell'ambito della **Settimana della cultura italiana, Black Holes and Gamma Ray Bursts: progress in fundamental physics** (in lingua inglese), relatore Prof. Remo Ruffini, docente di fisica teorica all'Università di Roma. Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

Sabato 21 novembre ore 17 al Goethe Forum (Dachauerstr. 122, München) **Si può. L'impegno della giustizia italiana contro le mafie. E in Europa?**, incontro/dibattito con il magistrato Nicola Gratteri e il giornalista Jürgen Roth. Moderatore: Michele Curto, presidente di Flare International. Traduzione simultanea italiano/tedesco. Ingresso: € 8,-. Organizzatori: Goethe Forum, UnAltraItalia München.

Martedì 24 novembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) nell'ambito della rassegna **Sguardi sul giovane cinema italiano** film **La giusta distanza**, regia di Carlo Mazzacurati, OF. Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

Mercoledì 25 novembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **In viaggio con gli Etruschi**, presentazione dei luoghi etruschi della Provincia di Arezzo, tra arte, natura, cibo e vino. Ingresso

libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura Regione Toscana, Provincia di Arezzo, Agenzia per il Turismo di Arezzo, Camera di Commercio Arezzo, ENIT München e Società Dante Alighieri Monaco di Baviera e.V.

Mercoledì 25 novembre ore 21.30 e giovedì 26 novembre ore 19 alla Reaktorhalle (Luisenstr. 37°, München) nell'ambito del **Theaterfestival Spielart 2009**, teatro **Controllo remoto** dell'Ensemble Ortophage. Ulteriori informazioni: www.spielart.org. Organizza: Spielmotor München, Stadt München, BMW Group München e Istituto Italiano di Cultura.

Domenica 29 novembre ore 10.30-11.15 (per i piccolini, fino a 5 anni e mezzo) **ore 11.15-12.30** (per i grandicelli, da 5 anni e mezzo a 10 anni) **in Haus-Olymp** (Elisabeth-Kohn-Str. 29, München - tram 27 e 12, bus 53 e 154) **Il laboratorio dell'italiano**. Per informazioni rivolgersi a Marinella Vicinanza Ott (tel. 089/30 70 76 35, maviott@arcor.de). Organizza: rinascita e.V.

Domenica 29 novembre ore 11 al Gasteig, Kleiner Konzertsaal (Rosenheimerstr. 5, München) **Concerto di sostegno - Artisti per un'altra Italia**. Ingresso: € 15,-. Organizza: UnAltraItalia München.

Martedì 1° dicembre ore 19 Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) nell'ambito della rassegna **Sguardi sul giovane cinema italiano** film **Non pensarci**, regia di Gianni Zanasi, OF. Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

Mercoledì 2 dicembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **Faccia a faccia, autori a confronto: Alberto Asor Rosa e Johannes Willms**, con Alberto Asor Rosa, professore di Letteratura italiana all'Università La Sapienza di Roma e Johannes Willms, giornalista. Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

Giovedì 3 dicembre ore 19 alla Bayerische Staatsbibliothek (Ludwigstr. 16, München) nell'ambito della **Settimana della cultura italiana, Galileo e l'universo dei suoi libri**, relatore: Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca Nazionale di Firenze. In lingua italiana con traduzione simultanea. Organizzatori: Bayerische Staatsbibliothek München e Istituto Italiano di Cultura in collaborazione con: Schweizerisches Generalkonsulat, Institut für Italienische Philologie der LMU München, Società Dante Alighieri Monaco di Baviera e.V., HM - Hochschule für angewandte Wissenschaften FH München.

Venerdì 4 dicembre ore 19 all'Inca-Cgil (Häberlstr. 20, München) rinascita e.V. organizza per i soci e per gli amici la **Festa di Fine Anno**.

Sabato 5 dicembre ore 17 nella Vortragsaal der Bibliothek, Gasteig (Rosenheimerstr. 5, München) tre documentari **In un altro paese** di Marco Turco, **Un paese diverso** di Silvio Soldini, **Libera Terra** di Armando Ceste, commentano: Pierangela De Maron, Ilaria Furno e Ambra Sorrentino. Ingresso € 7,-. Organizzano: UnAltraItalia, Circolo Cento Fiori, Münchner Stadtbibliothek, Filmstadt München.

Domenica 6 dicembre ore 10.30-12.30 al Familienzentrum Laim (Valpichlerstr. 36, München) **Deutsch-Italienische Spielgruppe**, incontro per genitori e bambini (dai 0 ai 6 anni) di famiglie multinazionali. Partecipazione: 2 € per gruppo familiare. Per informazioni rivolgersi a Sara Benedetti-Baumans (sara_benedetti@web.de), Claudia Cella (cella10@web.de) o Lucianna Filidoro (lucianna.filidoro@gmx.de).

Martedì 8 dicembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) nell'ambito della rassegna **Sguardi sul giovane cinema italiano** film **Un giorno perfetto**, regia Ferzan Ozpetek, OF. Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

Mercoledì 9 dicembre ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, tel. 08151-97 18 00, www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna **Il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino** film **Profumo di donna** regia di Dino Risi.

Sabato 12 dicembre ore 17 all'Anton Fingerle Bildungszentrum (Schlierseestr. 47, München) **Ecco l'altra Italia**, incontro con Rita Borsellino e rappresentanti di Ad-diopizzo, Liberaterra, etc., in italiano e tedesco: video, musica, pausa di degustazione e vendita di prodotti di Liberaterra. Ingresso: € 10,- / 5,-. Organizza: UnAltraItalia.

Domenica 13 dicembre ore 10.30-11.15 (per i piccolini, fino a 5 anni e mezzo) **ore 11.15-12.30** (per i grandicelli, da 5 anni e mezzo a 10 anni) **al Bewohnertreff II** (Elisabeth-Kohn-Str. 15, München - tram 27 e 12, bus 53 e 154) **Il laboratorio dell'italiano**. Lo scopo delle attività è migliorare le competenze linguistiche, sociali e culturali dei bambini di bilinguismo (o plurilinguismo) italiano. Per maggiori informazioni rivolgersi a Marinella Vicinanza Ott (tel. 089/30 70 76 35 - maviott@arcor.de). Organizza: rinascita e.V.

Martedì 15 dicembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, München) nell'ambito della rassegna **Sguardi sul giovane cinema italiano** film **Pranzo di ferragosto**, regia di Gianni Di Gregorio, OF. Ingresso libero. Organizza: Istituto Italiano di Cultura.

Domenica 10 gennaio in Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29, München - tram 27 e 12, bus 53 e 154) **Il laboratorio dell'italiano** organizza la **Festa della Befana**. Per maggiori informazioni rivolgersi a Marinella Vicinanza Ott (tel. 089/30 70 76 35 - maviott@arcor.de). Organizza: rinascita e.V.

Mercoledì 13 gennaio ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, tel. 08151-97 18 00, www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna **Il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino** film **Riprendimi**, regia di Anna Negri.

TJEVENTS

in collaborazione con

Oh My Sweet Entertainment presenta:

Beppe Grillo

il 10 febbraio 2010 alla Muffathalle di Monaco di Baviera

Per la prima volta dall'inizio della sua lunga carriera Beppe Grillo presenta il suo ormai celeberrimo spettacolo al di fuori dei confini nazionali, con tre date a Londra, Parigi e Monaco.

Un appuntamento dunque imperdibile quello alla Muffathalle il 10 febbraio, dove con documentazioni filmate e la consueta, graffiante vis polemica di Grillo verranno messi alla berlina, in modo satirico e al contempo socialmente impegnato, vizi e costumi dell'odierna società italiana e non solo.

Prevendita presso www.muenchenticket.de

Veranstalter in München: Oh My Sweet Entertainment
Andrea Petricca: andrea.petricca@ohmysweet.com
tel 089/89 05 44 88

Il Laboratorio dell'Italiano

riapre i battenti anche quest'anno, ma **in una nuova sede: nel quartiere Ackermannbogen**

29 novembre, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 13 dicembre, Bewohnertreff II (Elisabeth-Kohn-Str.15)
 10. gennaio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 24 gennaio Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 7 febbraio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 28 febbraio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 14 marzo, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 18 aprile, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 2 maggio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 16 maggio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 13 giugno, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)
 27 giugno, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)



Il Laboratorio è raggiungibile con i tram 27 e 12, con gli autobus 53 e 154

Ci divertiremo, come negli anni passati, giocando e imparando

Lo scopo delle attività è migliorare le competenze linguistiche, sociali e culturali dei bambini di bilinguismo (o plurilinguismo) italiano, con il gruppo dei piccolini, fino a cinque anni e mezzo, e il gruppo dei grandicelli, dai cinque anni e mezzo ai dieci

Per maggiori informazioni potete rivolgervi a **Marinella Vicinanza-Ott**
 tel. **089/30 70 76 35**, maviott@arcor.de



La redazione di rinascita flash augura ai soci di rinascita e.V., agli amici e a tutti i simpatizzanti

Buone Feste ed un felice, positivo, dignitoso **2010**

Nell'ambito delle manifestazioni del gruppo **Un'Altra Italia**
rinascita e.V. presenta

Liberalitàlia

venerdì 13 novembre ore 18.30 in EineWeltHaus,

Schwanthalerstr. 80, München - Entrata libera

con la partecipazione di

Sandra Galli: **Pizzini e santini**, recitativo

Marinella Vicinanza Ott e Hans Wiedemann: **Novi Moti**,
 musica e immagini

Corrado Conforti: **Le Canzoni dell'Altra Italia** con
 elaborazione video di Fiorenzo Cianelli

Sandra Galli: **Ho visto cose...**, monologo

Folk'core: **Alzalavoce**, composizioni e ballate

Mercatino Libera Terra: un'iniziativa di **Un'Altra Italia**

Presenta la serata Sandra Galli

Specialità gastronomiche

Organizza **rinascita e.V.** 089/36 75 84, info@rinascita.de

in collaborazione con il gruppo **Un'Altra Italia** unaltraitalia@yahoo.de



rinascita e.V.
 associazione culturale: mercato di baviera

